

Epitaffi inquieti

La veglia irrequieta di artisti maledetti

■ Alla voce “epitaffio”, il vocabolario riporta il significato di *iscrizione sepolcrale*, dove sono dichiarate le lodi del defunto, una consuetudine antica arrivata fino ai giorni nostri probabilmente come sintesi del *discorso celebrativo pubblico* in uso presso la civiltà greca e romana allo scopo di rendere onore agli eroi e alle personalità per i meriti acquisiti in vita. L'epitaffio, spesso in versi, è anche una vera e propria forma d'arte con la quale si sono cimentati poeti e letterati di tutti i tempi, lasciando ai posteri componimenti capaci in poche parole di riassumere il significato di una vita e il senso della morte. In *Anxious epitaphs – Epitaffi inquieti, la veglia irrequieta degli artisti maledetti* (La Bancarella editrice, Collana Arte, n. 7 – 2018) **Andrea Baldocchi** presenta una raccolta di suoi epitaffi, scritti tra il 2014 e il 2017. Il libro, reso possibile anche grazie alla collaborazione dell'Autore con la Scuola Normale di Pisa, è un'opera originale che si sta diffondendo anche oltre i confini italiani perché, come si legge nella presentazione dell'Editore, inaugura “un nuovo modo di fare critica e di contribuire a mettere un altro tassello nel vasto campo del conoscere e del comprendere del genio umano”. Il filo conduttore che lega insieme 29 esperienze tra le più diverse, da Caravaggio a Modigliani, da Alda Merini a Jimi Hendrix, è la melanconia che, quasi più della capacità e del genio, è il comune denominatore della grandezza, “condizione quasi necessaria per poter compiere azioni degne di essere ricordate”. Affermato critico d'arte contemporanea, specialista di disegno e xilografia tra Otto e Novecento, e coordinatore di un immenso archivio che raccoglie seimila tra libri, riviste e documenti, e circa settecento selezionate opere d'arte contemporanea, Baldocchi collabora con numerosi centri culturali pubblici e istituzioni, è autore di importanti pubblicazioni, tra le quali figurano analisi su stili e autori, dove sono proposti nuovi criteri di lettura, come ad esempio sul valore filosofico degli affreschi di Klimt (Firenze, 2001) o sui disegni e le incisioni di Picasso (Roma, 2003). Coerentemente con le finalità di ricerca e innovazione, divulgazione e impegno sociale che caratterizzano la sua attività critica, nel 2015 ha aperto a Campiglia Marittima l'*Atelier*, luogo di incontro per chi desideri presentare le proprie opere o avvicinarsi all'arte contemporanea.

